

Articoli/Articles

UN'OPERAZIONE CULTURALE PER LA SALVAGUARDIA
DEL S. NICCOLÒ DI SIENA

FRANCESCA VANNOZZI

Sezione Storia della Medicina, Dip. Medicina Interna,
Cardiovascolare e Geriatrica
Università degli Studi di Siena, I

SUMMARY

*A WIDE-RANGING PROJECT TO THE BEST USE OF S. NICCOLÒ
PSYCHIATRIC HOSPITAL*

The S. Niccolò Psychiatric Hospital was one of the most important health institutions not only for Siena but for the entire Tuscan district and beyond. It was known to serve all the catchment area for mentally ill patients coming from other cities. At a national level, it is also one of the most beautiful models of hospital architecture of the "village" type, the expression of a late nineteenth-century tendency to perceive mental disorders as illnesses that could be improved and cured through "moral treatment", with work and distraction as the principal therapeutic instruments. The closure of the psychiatric hospital in Siena provided for by the Italian psychiatric reform of 1978 actually took place over an extremely long period of time. It was definitively closed only on 30 September 1999 and was the last psychiatric hospital in Tuscany to cease its activity.

Its history, the importance it had for the considerable number of committed patients, the extension of the area of the hospital over 183,574 m² and its organization in 16 edifices, mean that S. Niccolò is now an architectonic complex of great value and interest but also subject to progressive deterioration. This reality, together with the urgency of salvaging the collections of books from its very rich library and its archives of administrative documents and medical records, has led the

Key Words: Psychiatric hospital - Moral treatment - Mental disorders

author to prepare a wide-ranging and extremely complex project that aims at the best use of S. Niccolò. Thanks to the collaboration of a group of experts from various Faculties of the University of Siena, and beginning with a multidisciplinary study of S. Niccolò's history, the project proceeds to the identification of concrete actions of cultural policy as well.

Introduzione

L'Ospedale Psichiatrico S. Niccolò è stato una delle più importanti istituzioni sanitarie non solo per Siena, ma per l'intero comprensorio toscano e oltre, inteso quale bacino di raccolta di malati di mente provenienti da altre città, quali Grosseto, Arezzo, Livorno, Pisa, Roma, Perugia. A livello nazionale, esso è inoltre uno dei più bei modelli di architettura ospedaliera a tipologia di 'villaggio manicomiale', espressione di una tendenza di fine Ottocento di intendere i disturbi psichici quali malattie da poter curare e recuperare tramite la 'cura morale' che vedeva nel lavoro e nello svago gli strumenti terapeutici principali.

La chiusura dello psichiatrico senese, prevista dalla riforma psichiatrica del 1978, in realtà si è realizzata in un lasso di tempo estremamente lungo, portando alla sua definitiva conclusione solo il 30 settembre 1999, quale ultimo manicomio a cessare in Toscana la propria attività.

La sua storia, l'importanza assunta anche per il notevole numero di internati (intorno al 1870, il 6% dei 12.000 ricoverati nei manicomi italiani) provenienti da varie parti d'Italia anche relativamente lontane, l'estensione dell'area manicomiale su una superficie di 183.574 mq., la sua articolazione in 16 stabilimenti su circa 15.000 mq. di edificato in padiglioni secondo il modello del villaggio "diffuso" con aree per la degenza, laboratori artigianali, colonie agricole, scuole, servizi vari fanno oggi del S. Niccolò un complesso architettonico di grandissimo valore ed interesse, ma soggetto anche ad un progressivo suo deterioramento. Oggi infatti, insieme ad edifici recuperati come quelli di proprietà dell'Ateneo Senese (ex lavanderia ed edificio centrale), ne esistono altri in penoso stato di degrado, in un contesto comunque generale di disattenzione ed abbandono.

Tale realtà, congiuntamente all'urgenza del recupero del patri-

monio librario della sua ricchissima biblioteca e dei fondi archivistici dei documenti amministrativi e delle cartelle cliniche, ha indotto l'autore, grazie anche alla collaborazione di un gruppo di studiosi di varie Facoltà dell'Università di Siena, di approntare un ampio progetto, estremamente articolato, finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione del S. Niccolò, partendo dallo studio multidisciplinare della sua storia, ma per proseguire con l'individuazione anche di azioni concrete di politica culturale. Il progetto è stato presentato a enti, istituzioni e autorità competenti.

Breve storia del San Niccolò

Per meglio inquadrare poi il progetto elaborato, si fa seguire una sintesi della storia del manicomio senese, documentata dai lavori scientifici riportati nell'allegata bibliografia.

Il 10 ottobre 1818 si aprirono i cancelli del nuovo manicomio senese S. Niccolò ad una popolazione di 34 ricoverati, 15 uomini e 14 donne, cui si aggiunsero *affetti da malattia del capillizio e della pelle* e alcune *occulte*, fanciulle gravide di cui si voleva celare l'identità.

Prima di tale data, i folli senesi erano trattati alla stregua di qualsiasi altra categoria di soggetti indesiderabili: reclusione, segregazione, pene, e solo in subordine, il soccorso. La pazzia era del resto una condizione ineluttabile, ancora da venire era il concetto di malattia da poter recuperare. E ai pazzi senesi si riservava dunque il carcere, se "feroci" imputabili di reato, o il Santa Maria della Scala, inteso non tanto quale luogo della sanità, quanto ancora detentore di quello spirito di carità e assistenza che aveva caratterizzato le sue antiche origini e che quindi consentiva di accogliervi anche i pazzi "tranquilli". Ma nel 1787 Pietro Leopoldo ordinò che si predisponesse al posto del vetusto fiorentino Santa Dorotea un nuovo ospedale per la cura dei mentecatti e l'anno successivo, diciannove poveri di mente vennero trasferiti da Siena al Bonifazio, primo manicomio d'Italia.

Il problema dei folli da tempo si era presentato al Governo di Siena: la Balìa già nel 1757 aveva cercato di individuare per la loro custodia un luogo più consono delle carceri, allestito poi nel 1762

in un quartierino di proprietà dell'Ospedale, presso Porta San Marco: l'*ospedale dei pazzarelli*, dove gli ospiti erano a carico in parte dal Monte dei Paschi e in parte del Comune che destinava loro parte dei tributi della gabella delle farine. Ma per garantire una più certa gestione finanziaria, sarà poi imposto nel 1803 alla florida Compagnia dei Disciplinati sotto le Volte dello Spedale, poi Società di Esecutori di Pie Disposizioni, di accollarsi la cura di tali diseredati e di aprire un ricovero ad essi destinato. Nacque così la *casa di custodia o ricovero del Bigi*, inteso quale deposito provvisorio, luogo di osservazione, di transito, prima di inviare sempre al Bonifazio quei matti selezionati da un medico - infermiere.

La soppressione napoleonica del convento delle monache di S. Chiara presso Porta Romana nel 1810, la sua cessione nel 1814 al Comune, che lo passerà nel 1815 dietro richiesta del marchese Angelo Chigi, Rettore delle Pie Disposizioni, a questa istituzione, segna l'inizio della storia del S. Niccolò.

Giuseppe Lodoli, con il titolo di Medico Infermiere, dette inizio ad una sorveglianza all'interno di premesse custodialistiche e repressive, sostituendo le catene con camicie di forza, adottando l'isolamento nelle celle e congegni vari quali piani inclinati per raccogliere escrementi e rifiuti, letti fissati a terra, piccole aperture per la somministrazione dei pasti. L'aspetto del S. Niccolò era quello di *quasi alveare irto di stretti corridoi e di celle più o meno lugubri*. La più importante novità era quella di attribuire al medico la responsabilità dell'ammissione e poi eventuale dimissione del paziente, nonché la sua assistenza medica; per tale motivo si richiedeva all'infermiere-custode quelle *capacità necessarie ad assistere alla cura medica e chirurgica* dei ricoverati.

Sarà il motuproprio granducale del 2 agosto 1838 a ribadire la necessità del controllo e la legittimità dell'internamento, da predisporre tramite specifico decreto.

Al Lodoli successe Gasparo Mazzi dal 1823 al 1833, Pietro Tommi dal 1833 al 1857 e poi dal 1858 Carlo Livi: è noto come a quest'ultimo si debba il totale rinnovamento dell'asilo senese e come, per forti controversie con la Società, egli addivenne alla deci-

sione di lasciare nel 1874 Siena per la direzione del manicomio S. Lazzaro di Reggio Emilia, dove proseguì la sua illuminata esperienza di direttore.

L'aumento dei ricoverati già prima del Livi aveva comunque indotto il progressivo ampliamento del manicomio, con la costruzione di nuove camere di isolamento, sale soggiorno, dormitori, locali da bagno; nonché l'assunzione di altro personale, tra cui, negli anni 1852-53, le suore di carità dedite al servizio e ottima garanzia per il mantenimento di una ferrea disciplina e un sicuro rispetto delle direttive impartite dalla Compagnia.

Livi diresse il S. Niccolò al configurarsi della nuova disciplina alienista, sostenitrice della cura morale, cioè del tentativo di

riportare più che si può l'alienato alle condizioni ordinarie del vivere sociale; sostituire alla volontà e coscienza di lui, trascinante né ciechi impeti della pazzia, una volontà e coscienza ferma e diretta; un aprire la via a tutti gl'impulsi virtuosi, a tutti gli eccitamenti della intelligenza, agli onesti dilettevoli de' sensi, alla operosità corporea, a tutto ciò insomma che può rendere il vivere ordinato, tranquillo, giocondo: in una parola educare - così affermava il Livi.

Al lavoro era riconosciuta *una forza di coercizione superiore a tutte le forme di imposizione fisica*, per il merito di *ridonare uno scopo alla loro infelice esistenza*. Se il lavoro veniva poi ben eseguito, il paziente era premiato con ricompense, come feste, gite domenicali, conferimento di piccoli premi: così era dato all'impegno lavorativo un valore fondamentale in quanto capace di infondere fiducia al paziente, oltre a promuovere la socializzazione con i presenti nel manicomio. Lavoro dunque, terapia fisica, cura morale, erano definiti da Livi come lo strumento educativo per riordinare il delirio tramite logiche e mezzi di socialità, comportando di conseguenza importanti cambiamenti nella stessa organizzazione e direzione del complesso manicomialmente.

Anche la politica di edilizia fortemente intrapresa all'epoca a partire dal 1870 ed ininterrottamente perseguita fino ai primi decenni del Novecento, era in gran parte conseguenza delle scelte del

direttore, ma fu anche sollecitata dall'aumento dei ricoveri a seguito del dirottamento, per le gravi condizioni di sovraffollamento dal Bonifazio, dei malati di Pisa, Livorno, Arezzo.

L'esperienza della direzione del Livi ha segnato indelebilmente la storia del manicomio senese, espressione di una tendenza generale di rinnovamento negli ospedali più all'avanguardia dell'epoca. I direttori che ebbero la direzione senese dopo la sua partenza fino al 1907, anno della riforma nazionale manicomiale, furono Ugo Palmerini fino al 1880 e poi Paolo Funaioli, entrambi attenti seguaci del maestro nel *combattere il turbamento delle facoltà mentali* con la cura morale, senza far ricorso, per quanto possibile, ad alcun mezzo di terapia fisica. Furono gli anni in cui meglio si delineò il disegno del *villaggio manicomiale* o *diffuso*, inteso quale articolato in padiglioni, spazi verdi, viali e piazze, cappella, farmacia, colonie agricole, sezioni di laboratori artigianali, ville per i *rettanti*, edifici specifici per determinate patologie come il *Conolly*, progettato a un piano con camere a raggiera e comunicanti con un cortiletto coltivato a giardino e il tutto circondato da un muro perimetrale, ideale per il ricovero dei *clamorosi* o *agitati* o l'innovativo *Reparto Ferrus*, con palestra e scuola per frenastenici, denominati idioti e imbecilli e ritenuti fino al momento malati irrecuperabili.

Con il direttore Antonio D'Ormea (1909-1952) si aggiungeranno poi la lavanderia, l'officina elettrica, i laboratori della tessitura e della maglieria, organizzati in una vera e propria colonia industriale femminile chiamata "Cesare Lombroso", i laboratori per la tessitura maschile dotati di telai a mano, la Scuola Asilo per minorati psichici, in una vera e propria *fioritura di costruzioni che, da quella della prima epoca della unitarietà costruttiva in poi* fu sollecitata soprattutto dalla necessità di una diagnosi differenziale imposta dalle emergenti patologie psichiatriche. Tale processo portò il S. Niccolò a poter ospitare nel 1935 fino a duemila pazienti, accolti nei suoi sedici stabilimenti, il tutto per consentir loro *di muoversi pressoché liberamente, di spaziare in ogni direzione colla vista*, nel tentativo da parte della direzione medica di realizzare un *effettivo ospedale per malati di mente da cui, come in un qualunque ospedale, si*

entra, si migliora, si guarisce e si esce.

3. Il progetto di una operazione culturale

Il progetto culturale volto alla salvaguardia del manicomio senese è articolato in fasi, realizzabili in tempi diversi:

- Pubblicazione di un volume sulla storia del S. Niccolò: grazie ad un co-finanziamento da parte dell'ateneo senese (PAR Quota per la Ricerca 2004-2006), si è costituito dal 2004 un gruppo di ricerca, coordinato dall'autore, per redigere la storia del S. Niccolò, studio ad oggi mai compiuto e che si basa sulla consultazione di documentazione presente negli archivi cittadini: Archivio di Esecutori di Pie Disposizioni, Archivio di Stato, Archivio Storico dell'Università di Siena, a cui si è aggiunto l'Archivio di Stato di Firenze. I lavori della ricerca, di taglio prettamente multidisciplinare per garantire una trattazione quanto mai ampia, saranno raccolti in un volume, riccamente corredato da un adeguato apparato iconografico; l'uscita del testo è prevista per l'estate 2007. Di seguito, è riportato il relativo piano d'opera:

Il S. Niccolò di Siena: storia di un villaggio manicomiale

- *Introduzione*
- *I folli senesi a Firenze*, Vittorio Biotti
- *Il ricovero di San Marco e il deposito del Bigi*, Alessandro Leonicini
- *Il manicomio e la società di Esecutori Pie Disposizioni*, Renato Lugarini
- *Il complesso architettonico di S. Niccolò in Siena: storia, vicende edilizie, decorazioni*, Silvia Colucci
- *Schede delle opere*, a cura di Angela Caronna e Silvia Colucci
- *Appendice documentaria*, Silvia Colucci e Renato Lugarini
- *La popolazione manicomiale del S. Niccolò*, Antonietta Cutillo
- *Storia del personale di assistenza in manicomio*, Simonetta Abati
- *La nascita della disciplina psichiatrica nel S. Niccolò di Siena e il suo successivo sviluppo*, Francesca Vannozzi
- *Le diagnosi dei folli dalle cartelle cliniche del S. Niccolò*, Luca Petrangeli, Antonella Franchi
- *I 'mentecatti' aretini dal S. Niccolò al Pionta*, Stefania Gherardi

- Allestimento di una esposizione: dalla ricerca condotta nell'archivio della Società di Esecutori di Pie Disposizioni di Siena, che dal 31 agosto 1803 ha avuto il *governo dei 'poveri mentecatti'* e quindi del manicomio, è emerso materiale artistico e tecnico di grande prestigio ed inedito, che ha indotto allo studio per l'allestimento di una *esposizione* da organizzare possibilmente in uno degli stabilimenti del S. Niccolò, nella seconda metà del 2007. A ciò si aggiunga che uno degli immobili recentemente restaurati a cura dell'Università è la chiesa del manicomio, di cui alcune opere d'arte furono trafugate nel luglio 2002, e poi recuperate dai carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Firenze nella primavera del corrente anno: l'allestimento previsto dal progetto, in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Artistici di Siena e Grosseto, potrebbe estendersi al riallestimento con le suddette opere d'arte della Cappella del manicomio, consentendo ai visitatori la loro visione e completando degnamente l'azione di recupero anche del suo patrimonio artistico. La mostra, unitamente alla stampa del volume descritto ed ad un eventuale catalogo delle opere d'arte, rappresentano un momento essenziale per la conoscenza e quindi divulgazione scientifica e culturale, della storia del manicomio senese;

- Produzione di un video: in collaborazione con il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali, Sezione di Antropologia di Siena, il progetto prevede la produzione di un DVD didattico, volto soprattutto all'insegnamento universitario, sulla storia del manicomio senese e la nascita della psichiatria. Il video è articolato in interviste ad ex degenti e personale medico ed infermieristico che vi ha lavorato, lungo un percorso all'interno del "villaggio manicomiale". Il video sarà presentato nella primavera 2007, in occasione di un happening a ciò predisposto, presso il Museo di Arte Contemporanea "Le Papesse" di Siena;

- Segnaletica interna: al fine di meglio consentire la visita all'interno del S. Niccolò, lungo un percorso che ne tracci con evidenza

e semplicità i principali luoghi del villaggio manicomiale (farmacia, direzione, botteghe artigiane, reparto 'dei clamorosi', colonia agricola...), si prevede il posizionamento di totem e/o cartelli che illustrino i luoghi principali del villaggio manicomiale lungo un percorso che ne consenta la visita e l'apprendimento della sua storia. Tale intervento potrebbe essere programmato per gli inizi del 2007, in pieno accordo con le istituzioni senesi coinvolte (Università di Siena, Esecutori di Pie Disposizioni, ASL 7, Comune di Siena);

- Attività congressuale: i risultati della ricerca condotta saranno presentati in congressi in programma nel corrente anno e nel prossimo (Congresso della Società Italiana di Psichiatria, ottobre 2006; 46° Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina (SISM), Siena, ottobre 2007);

- Iniziative culturali nazionali: l'Università di Siena intende partecipare con il progetto e suoi risultati, a varie opportunità culturali promosse in campo nazionale, quali l'iniziativa del Dip. Beni Culturali della Regione Toscana "Amico museo" per il maggio 2007; e il calendario della *Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica del Ministero dell'Università e della Ricerca 2008*, proponendo visite guidate alla cittadinanza, studenti, turisti all'interno del S. Niccolò.

Il presente progetto culturale e scientifico può trovare ampliamento in ulteriori iniziative a seguito dell'interessamento delle isti-

Calendario delle iniziative illustrate e previste dal progetto

primavera 2007: produzione e presentazione del video sul S. Niccolò ("Amico Museo" della Regione Toscana);

estate 2007: uscita del volume *Il S. Niccolò di Siena: storia di un villaggio manicomiale*;

autunno 2007: mostra temporanea;

ottobre 2007: 46° Congresso della Società Italiana di Storia della Medicina (SISM) sessione sulla 'Storia dei manicomi in Italia';

primavera 2008: cartellonistica interna secondo un percorso di visita all'interno del S. Niccolò;

primavera 2008: partecipazione dell'Università alla *Settimana della Cultura Scientifica* con materiali e visite guidate al S. Niccolò.

tuzioni cittadine coinvolte nella storia e/o attuale gestione del S. Niccolò: Società di Esecutori di Pie Disposizioni, Monte dei Paschi di Siena, Comune di Siena, Amministrazione Provinciale, Azienda A.S.L. 7, Fondazione Musei Senesi.

Tali istituzioni senesi sono comunque da prevedere nella costituzione di un Comitato organizzativo che promuova e sia parte attiva per la buona realizzazione del presente progetto, che comunque vede l'Università degli Studi di Siena quale suo unico promotore.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

D'ORMEA A., *L'ospedale Psichiatrico di San Niccolò in Siena*. Siena, Stab. Arti Grafiche S. Bernardino, 1935.

CHERUBINI A., VANNOZZI F., *Un manoscritto inedito (1848) di Carlo Livi sul regolamento del Manicomio San Niccolò di Siena*. Atti del XXXI Congresso Internazionale di Storia della Medicina, Bologna 30 agosto-4 settembre 1988, Bologna, Monduzzi, 1988. pp. 417-429.

MAGNANI N., MATTAFIRRI A., MANCUSA M., *La legge 36/1904 e il Manicomio di Siena*. Quad. Raggruppamento Tosco-Umbro-Emiliano di Storia della Medicina 1988; 4: 95-122.

CHERUBINI A., VANNOZZI F., *L'assistenza psichiatrica nella Toscana lorenese. I Manicomi di Firenze e di Siena*. La Toscana dei Lorena. Riforme, territorio, società. Atti del Convegno di Studi, Grosseto, 27-29 novembre 1987, Firenze, Olschki, 1989, pp. 311-350.

CHERUBINI A., VANNOZZI F., *Il San Niccolò dal Lodoli al Livi, 1805-1873*. La Storia della Psichiatria e degli Ospedali Psichiatrici in Toscana nell'800. Atti della Giornata di Studi, Siena 30 settembre 1989. Siena, Tip. della Provincia di Siena, 1990, pp. 19-47.

VANNOZZI F., *Proposizioni sulle malattie mentali e i manicomi in Italia, 1750-1850*. La Storia della Psichiatria e degli Ospedali Psichiatrici in Toscana nell'800. Atti della Giornata di Studi, Siena 30 settembre 1989. Siena, Tip. della Provincia, 1990, pp. 244-270.

VANNOZZI F., *La vicenda manicomiale senese in un manoscritto di Carlo Livi*. Revue Int.le d'Histoire et Methodologie de la Psychiatrie 1991; 3: 47-57.

Un'operazione culturale per la salvaguardia del S. Niccolò di Siena

NARDINI M., PETRANGELI L., VANNOZZI F., *A proposito di tempi e luoghi della conoscenza e della cura della follia e dei folli*. Atti del II Congresso Nazionale di Storia della Psichiatria, Siena. Tipografia Senese, 1992, pp. 5-10.

VANNOZZI F., *Proposizioni sulle malattie mentali e i manicomi in Italia (1750-1850)*. Atti II Congresso Naz.le di Storia della Psichiatria. Siena, Tipografia Senese, 1992, pp. 25-44.

VANNOZZI F., *Il Manicomio di San Niccolò in Siena*. In: Storia di Siena. Dal Granducato al 1860. Vol. II, Siena, Al.Sa.Ba., 1996, pp. 335-350.

Correspondence should be addressed to:

Vannozzi F., Centro Servizi di Ateneo CUTVAP, Polo Scientifico Universitario di San Miniato, 53100 Siena, I